



«Tlc, la rete 5G va finita ma servono nuovi servizi»

IL CONVEGNO

Benedetto Levi.

ROMA Nell'era della digitalizzazione, la missione del settore tlc deve essere doppia: completare la rete 5G, ancora al 10%, ma anche fornire servizi e applicazioni nuove. Perché senza la domanda per nuovi servizi non c'è decollo del 5G all'orizzonte. Il primo a tracciare scenari e rotte obbligate per il settore tlc è stato ieri il presidente del Cnit, Consorzio nazionale interuniversitario per le telecomunicazioni, Nicola Blefari Melazzi, che da padrone di casa ha aperto la conferenza "5G & Co - Everything is connected". Un esempio per tutti, quello di un ospedale: una volta connesso «vanno digitalizzati tutti i processi e fare sì che operatori e pazienti possano usufruire dei nuovi servizi», ha concluso il presidente del Cnit. «L'obiettivo è assicurare una collaborazione sistemica per lo sviluppo del 5G», ha detto da parte sua Ad di Iliad Italia,

DIFFICOLTÀ

Si è poi parlato delle difficoltà del mercato delle tlc di cui si discuterà approfittando della conferenza sul "White Paper" della commissione Ue, per il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'Innovazione, Alessio Butti che ha sottolineato come le difficoltà non derivino dalle tecnologie, ma dal quadro competitivo. «Occorre scegliere la via della separazione tra reti e servizi. L'Europa andrà in quella direzione, l'Italia si trova a fare da battistrada»; ha detto Butti. Ma va anche superato il roaming per far decollare i servizi paneuropei.

Va dunque colta appieno l'opportunità della digitalizzazione, che «dà opportunità straordinarie per ridefinire completamente i modelli di business, gli ecosistemi industriali, le filiere» per Aldo Bisio, cco del Gruppo Vodafone e Ad di Vodafone

Italia. Ma l'Europa sconta un gap di investimenti importante rispetto ad altri Paesi. Questo perché «i ricavi in alcuni Paesi si sono enormemente ridotti: in Italia dal 2010 al 2020 si sono persi oltre 13 miliardi di ricavi con un aumento di 30 volte del traffico transitato sulle reti mobili per i clienti», ha aggiunto Bisio. «L'opportunità complessiva per l'Europa è enorme: Vodafone Gruppo ha realizzato uno studio, "Why telecoms matters", che spiega perché le tlc sono cruciali nella competizione sui mercati internazionali: la digitalizzazione è un'opportunità da mille miliardi di euro di valore aggiunto creato per l'Europa, sarebbe come aggiungere il Pil dell'Olanda in termini di produttività crescente». Tra i tempi cruciali da affrontare c'è anche la politica dello spettro: «La metà del capitale investito nelle reti mobili», ha puntualizzato Bisio, «è il prezzo pagato per la dotazione di frequenze, un impe-

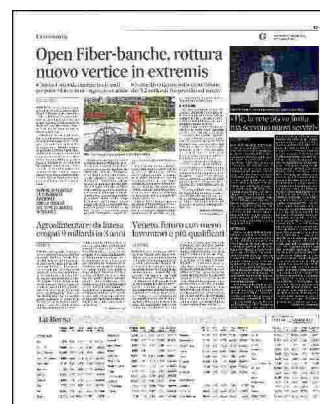
gnolo importante per la sostenibilità di un'azienda. La Spagna recentemente ha esteso la durata della licenza di alcune componenti spettrali e crediamo che tutta l'Europa debba andare in questa direzione». Ci sono poi i temi del contributo degli hyperscalers (provider di servizi cloud, ndr) agli investimenti di rete e del supporto dell'Europa allo sviluppo dell'Open RAN che dà opportunità di ottimizzazione. Infine, il tema del consolidamento: si parla molto di quello cross boarder, ma il 70% del capitale investito di una rete tlc mobile sta nella rete di accesso locale: se si crea sovraccapacità è poi molto difficile rendere il business sostenibile e in grado di restituire il costo del capitale a chi investe. È necessaria», ha concluso l'Ad, «la collaborazione di tutti gli stakeholder, non solo degli operatori tlc ma anche della politica: il premio è tale da rendere necessario lavorare insieme per dare all'Europa questa opportunità di crescita».

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VODAFONE ITALIA L'Amministratore delegato Aldo Bisio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

190357